



La complessione del pastore

A un pastore d'anime non si richiede di avere – metaforicamente parlando – una grande testa: anche se l'intelligenza non guasta mai, è preferibile che abbia un grande cuore. Di questi tempi, però, sembra che debba avere soprattutto un grande stomaco.

Il monaco che invita a penitenza potrà opportunamente essere secco come un chiodo, ma il pastore d'anime deve passare da una pizza con i giovani al pranzo con questo o quel gruppo, e si sa: anche se “lo spirito è forte e la carne è debole”, alla fine vince sempre la carne. O il pesce, dipende dal menù.

Come il poeta Montale, anch'io “avrei voluto sentirmi scabro ed essenziale” e invece mi ritrovo ad aver recuperato quasi tutti i chili che avevo faticosamente perso fino a luglio.

Vorrà dire che in avvento e in quaresima farò predicare un frate.

don Giorgio